Milioni di italiani e stranieri scelgono la cura delle acque

Terme: come alla «settimana bianca»

Terme sì, terme no? Il dilemma lo ha proposto il governo con la sua decisione di tagliare, in nome delle supreme ragioni del bilancio statale, le spese che riguardano le prestazioni sanitarie dei centri termali. Senza, bisogna dirlo, molto successo. E non solo e non tanto per le reazioni di milioni di pazienti che credono nel termalismo ma per la povertà delle ragioni (scientifiche, economiche e sociali) messe in campo dal ministro della Sanità, Altissimo. Non tutto il male però, come si sa, viene per nuocere. Nel caso specifico, il drammatico dilemma è servito infatti a riproporre il tema coinvolgendo l'intera opinione pubblica in una discussione che ha avuto, ed ha, spesso toni, questi sì (ci si scusi il facile gioco di parole), altissimi. Le terme, insomma, con tutto ciò che esse implicano in termini di salute, di cultura, di movimento turistico, al centro di una riflessione corale spregiudicata, condotta senza riserve mentali e con — ne abbiamo colto moltissimi segni — un grande senso di responsabilità in cui trovano posto, eccome — le ragioni della spesa pubblica.

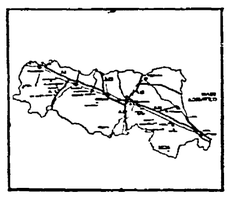
In questa pagina offriamo alcuni elementi di questa riflessione, senza la pretesa, si capisce, di esaurire l'argomento entrato a vele spiegate nella problematica sulla salute proposta dal nuovo sistema sanitario nazionale.

La cura delle acque si iscrive, infatti, di diritto in quel capitolo della medicina — rilevante in un'epoca che si affida alla scienza e alla razionale programmazione dell'uso delle risorse — che va sotto il nome di prevenzione. Proponendo subito una folla di interrogativi sia in rapporto al movimento che provoca (chi, come e per quanto?) che al costo di questo movimento. Nel momento in cui si definisce il ruolo del termalismo nel piano di difesa della salute diventa obbligatorio precisarne con grande franchezza pure la spesa badando però di farlo non solo senza barare (nella proposta governativa il risparmio ipotizzato risultava gonfiato di parecchie centinaia di miliardi) ma con l'onestà intellettuale necessaria che comporta fra l'altro per esempio di verificare i risparmi che derivano per il bilancio generale da una cura delle acque. Per dirla in altre parole, si tratta di capire non solo quanto costano le terme ma anche quanto rendono. Gli studi effettuati in Italia e in altri Paesi hanno dimostrato che alla fine i conti tornano non solo per il privato cittadino che va alla cura delle acque ma anche per lo Stato. Ci si guadagna, insomma, in salute ed in quattrini. Sempre che si ragioni in termini di esigenze generali, di servizio sanitario nazionale, di prevenzione. In questa ottica se la si accetta, tutti i più ambiziosi proponimenti diventano

non solo legittimi ma auspicabili. A cominciare da quello che chiede — per ragioni scientifiche e di economia — di considerare il termalismo come un momento essenziale di una moderna strategia sanitaria. Senza pretendere — come qualche faziosa e povera interpretazione interessata cerca di accreditare — di sostituire la medicina con il termalismo.

In quanto poi al movimento turistico che la cura delle acque provoca, non si vede in che misura possa essere assunto, come qualcuno ha fatto, quale fattore di corruzione in quanto incentiverebbe l'assenteismo (prolungamento delle ferie) e l'assistenzialismo (tutto a spese della comunità). Intanto perchè la stragrande maggioranza di coloro che vanno alle terme pagano di tasca propria le spese di soggiorno (88% del totale). In secondo luogo perché non è certo sbarrando le porte dei centri termali che si combatte la piaga dell'assenteismo (sarebbe come se si chiedesse — per le medesime ragioni — di chiudere le fabbriche). Se poi, nella gestione del proprio tempo libero, cresce il numero di coloro che fanno la scelta del termalismo, beh non ci vediamo proprio nulla di male. Anzi. E non per modeste ragioni turistiche ma perché ci pare ragionevole una simile scelta. Se le ferie al mare e in montagna o le settimane bianche vengono raccomandate come un momento necessario di svago e insieme di rigenerazione della salute, non riusciamo a capire perché lo stesso non debba avvenire pure per le terme. Tenuto conto che le terme offrono e l'una e l'altra cosa. Con un vantaggio: quello della costante assistenza di medici specializzati.

★



«Costa meno mantenere l'uomo in salute che curare le malattie»

Tavola rotonda con alcuni operatori della più antica terapia attorno alle nuove strade aperte dal sistema sanitario nazionale

Cabassi — *E' un momento caldo per il termalismo. Lo dico in rapporto alle questioni che sono state sollevate negli ultimi tempi, in modo particolare in rapporto alle scelte operate dal governo. Non vorrei restare però schiacciato da una polemica che rischia di stravolgere i termini più significativi del problema. Non possiamo ignorare infatti che stiamo vivendo una nuova stagione per quanto riguarda la salute. C'è una più definita consapevolezza dei cittadini circa i rimedi che il sistema sanitario mette a sua disposizione.*

L'«Unità» — E' dunque una crisi positiva quella a cui stiamo assistendo. Anche le polemiche «negative» servono a chiarire il quadro?

Cabassi — *Sì certamente. Non ci sono dubbi. Mi pare che questa consapevolezza abbia fatto crescere il termalismo. C'è una sua diversa collocazione in un sistema che tende ad arricchire e qualificare gli interventi in difesa della salute. Se non prendiamo in considerazione tutte queste novità rischiamo appunto di farci schiacciare da polemiche dettate dalla contingenza politica.*

Miccoli — *Sì, Cabassi ha ragione. Anche se l'attuale momento «caldo» deve essere anche un poco scontato. Nella storia del termalismo — una storia antica — ci sono sempre stati gli alti e i bassi. Nel Medio Evo, per esempio, esso era pressocchè scomparso. Poi è ritornato fuori ancora più rigoglioso. Perché? Ma perché le acque sono farmaci, nel senso più pieno e ricco della parola. Piuttosto credo che i danni maggiori siano stati provocati da una concezione distorta del termalismo sociale. C'è chi ha sfruttato le pieghe del sistema per regalarsi un periodo di ferie in più. No, dobbiamo essere molto severi nei confronti di una simile utilizzazione del termalismo. L'esaltazione del termalismo di massa implica la denuncia più rigorosa di tutte le manifestazioni di parassitismo.*

L'«Unità» — I furbi dunque hanno danneggiato l'immagine del settore?

Miccoli — *Beh, non so. Forse, entro certi limiti. Comunque è sicuro: i furbi devono lasciare il posto ai pazienti. La cura termale ormai si è imposta come una forma di prevenzione importante. Ci sono malattie che solo attraverso una rigorosa cura delle acque possono essere affrontate e, spesso, anche vinte. Anzi, la cura termale è la forma di prevenzione più importante come è stato largamente dimostrato. L'artroreumatico, per esempio, se non vuole finire su una sedia a rotelle deve utilizzare questo comparto della medicina. Ci troviamo di fronte a nuove e straordinarie possibilità nella lotta per la difesa della salute. Non possiamo trascurarlo. Sarebbe veramente un controsenso se nel momento in cui definiamo un sistema sanitario nazionale escludessimo da questo sistema l'idrologia medica.*

L'«Unità» — Tutti allora alle terme?

Miccoli — *Non esageriamo. Non si tratta di disegnare una caricatura del termalismo ma di avviare verso la cura delle acque chi ne ha veramente bisogno.*

Testa — *Il servizio sanitario nazionale deve servire da filtro. Ma ciò non significa — anzi — che la sua funzione si risolva tutta qui. Nelle società moderne il termalismo sta assumendo una rilevanza sempre più grande. E si capisce. La nostra è l'epoca della scienza, della razionale utilizzazione delle risorse, della programmazione. L'interesse per la prevenzione cresce. Ci si sta rendendo conto che costa meno mantenere in salute l'uomo che non curarne le malattie. Dentro questa ottica è naturale che il termalismo diventi di massa.*

Cabassi — *Purché non sia una «massa di furbi».*

Testa — *Si capisce. Ma ciò mi sembra scontato. Nessuno intende — anche fra gli operatori del settore — sfruttare isole di parassitismo. Piuttosto la questione va vista dal punto di vista scientifico.*

Cabassi — *Era una battuta.*

Testa — *Lo so ma è una battuta che rischia di fare da supporto a scelte che vanno invece proprio nella direzione di negare al termalismo un ruolo preciso nel sistema sanitario nazionale.*

Miccoli — *E' anche una questione di spesa. Non possiamo ammettere tutti indiscriminatamente alle cure delle acque.*

Testa — *Lo capisco. Ma ciò non significa neppure determinare discriminazioni a priori. Voglio dire che, pure dal punto di vista della spesa, può risultare conveniente riconsiderare il ruolo del termalismo. Quanto costa un malato in un letto d'ospedale e quanto costa invece in un centro termale?*

D'Alfonso — *Mi sembra un interrogativo che meriti un approfondimento. Le polemiche che si sono svolte in questi ultimi tempi hanno dato una rappresentazione distorta del termalismo. Qualcuno è arrivato addirittura a parlare di «sfruttamento» commerciale delle acque in funzione solo del turismo. Beh, a me pare, scusate il termine, proprio un'idiozia. Questo non significa che dobbiamo identificare il centro termale con l'ospedale. Il termalismo va rivisitato con spirito aperto, cogliendone tutte le implicazioni: sul piano scientifico ma pure del costume. Voglio dire che esso va giudicato in rapporto alle esigenze dell'uomo del nostro tempo che tutela la propria salute con le cure, con la difesa dell'ambiente naturale, con la soddisfazione dei molteplici interessi di cui è portatore. Un centro termale offre un po' tutto questo. Chi lo frequenta è un po' paziente, un po' turista, un po' sede attiva di quel patrimonio di esigenze che, come accade quando si entra in un ospedale, non ci si lascia alle spalle. In funzione della salute? Certamente se della salute diamo però una rappresentazione non univoca.*

Miccoli — *Uomo o paziente? Non so se questo sia il dilemma. Il paziente termale non è un ospedalizzato. È vero. Però è sempre un paziente il quale entra in un ambiente con dei precisi requisiti.*

Cabassi — *È libero di andare.*

Miccoli — *Sì, d'accordo. Però il centro termale è gestito e guidato da personale sanitario che definisce programmi di cura, diete, esercizi. Se uno vuole trarre il massimo giovamento dalla cura deve osservare tutte le indicazioni che gli vengono date. Per questo sono contro il «pendolarismo».*

Borrini — *Il «pendolarismo» è però la riprova del ruolo positivo del termalismo. Se si trattasse di cure inutili, molta gente non si sobbarcherebbe viaggi giornalieri di 40-50 chilometri. No, mi pare che il «pendolarismo» riveli una coscienza nuova per quanto riguarda questa branca della medicina.*

Miccoli — *È vero. Non sono per principio contro il «pendolarismo». Rilevo solo che i vantaggi si riducono al 40%.*

D'Alfonso — *È come prendere l'aspirina senza starsene a letto.*

Borrini — *Insisto su questa «nuova coscienza» che sta venendo avanti. In Italia ci sono già un milione e mezzo di italiani che vanno alle cure termali. Molti, troppi? Io dico pochi in rapporto alle necessità e alle possibilità del nostro servizio sanitario nazionale. Ne parlo avendo l'occhio ai vari aspetti del problema. I termini possibilità e necessità si intrecciano strettamente. È necessario per esempio che in un sistema sanitario che punta sulla prevenzione si faccia largo posto al termalismo per tutte le cose che sono già state dette. Una programmazione sanitaria che lo escludesse risulterebbe scientificamente inconcepibile. Ma è necessario prendere in considerazione le cure termali anche dal punto di vista della spesa. Si è fatto un gran chiasso sugli «italiani alle terme» dando l'impressione che il disastro finanziario dello Stato dipendesse anche (se non soprattutto) da quel milione e mezzo che fa la cura delle acque. Le cose, come si sa, sono ben diverse. Il servizio sanitario nazionale ha pagato in tutto circa 100 miliardi. Una cura idropinica completa costa sulle 30.000 lire. Per l'intero ciclo di 12 cure termali fangoterapiche si spendono al massimo 100.000 lire. Nella spesa che ho indicato ci sono visite mediche e assistenza sanitaria per l'intero periodo. La cura — a carico del sistema sanitario nazionale — rappresenta solo il 12% della spesa che il paziente deve sopportare. Qual è quella voce del bilancio sanitario che può vantare, di fronte ad una così considerevole massa di assistiti, una spesa tanto modesta? Il mio necessario non ha però solo questo risvolto. Voglio anzi dire che esso è forse il risvolto meno significativo. Al termalismo è necessario ricorrere cioè non perché costa poco ma soprattutto perché questa è una delle scelte preventive che garantiscono meglio e la salute degli italiani e quella, se permettete, del bilancio statale.*

Rubbi — *Sono d'accordo. Siamo impegnati in una grossa scommessa. Non solo in Italia ma in Europa e nel mondo. Al centro non c'è il termalismo come problema specifico, a sé, ma la qualità della vita. È in atto una ricerca seria e appassionata che mobilita tante intelligenze e culture. Che futuro per l'uomo? Ecco l'interrogativo che dobbiamo sciogliere. Ora nessuno credo dispone qui di una risposta facile. Nessuno però può negare al termalismo una sua legittimità nello sforzo per definire questo futuro. Anzi, sono profondamente convinto che il termalismo abbia una grossa carta da giocare. Non si tratta, come qualcuno sostiene, di sostituire o di identificare la medicina con il termalismo. È sciocco solo pensarlo. Ma non si può negare valore scientifico all'idrologia medica. C'è il passato che «garantisce» (come dimenticare il cammino percorso dagli antichi ad oggi) ma soprattutto si sta delineando una prospettiva che apre nuove strade alla cura delle acque.*

D'Alfonso — *Mi pare che in questa prospettiva i compiti del termalismo si qualificano. Voglio dire che crescono pure le responsabilità di chi, in un modo o nell'altro, opera nel settore. Forse — e i dati ci aiutano in questo senso — risulta meno difficile dimostrare che il termalismo è un «affare» da ogni punto di vista (compreso quello della spesa) che disegnare una città termale che corrisponda pienamente alla domanda degli utenti.*

L'«Unità» — Siamo forse in ritardo sulle esigenze?

D'Alfonso — *Non dico questo. Per quanto riguarda le strutture sanitarie anzi abbiamo compiuto notevoli progressi. Ci sono centri che dispongono di attrezzature molto sofisticate.*

L'«Unità» — E allora?

D'Alfonso — *Penso a ritardi di carattere più generale che si iscrivono nel modo di organizzare la nostra vita, di disegnare le città, di definire un ambiente qualitativamente migliore. Una proposta termale che sia all'altezza dei tempi non può prescindere da questa problematica.*

Cabassi — *È giusto. Prevedo anzi una sfida culturale sul modo di ricevere e procurarsi salute in una società che vuole gestire meglio l'esistenza, secondo criteri moderni e scientifici.*

Miccoli — *Il problema non è di oggi ma certamente oggi assume una dimensione nuova. Quale contributo può dare il termalismo? La nostra principale ambizione deve essere quella di creare centri altamente qualificati di riabilitazione termale.*

L'«Unità» — Una ambizione legittima. In concreto però che cosa significa?

Miccoli — *Molte cose: dalla istituzione di strutture specifiche per la riabilitazione degli anziani all'assistenza postospedaliera; dalla costituzione di cattedre universitarie di idrologia medica al trattamento obbligatorio in alcuni casi.*

L'«Unità» — Un'utopia?

Borrini — *Perché un'utopia? Il contrario: mi pare la strada più razionale da battere. Anzi, la sola strada che il servizio sanitario nazionale offra. In pratica e non in teoria. All'anziano offre, per esempio, il mezzo per gestire meglio l'esistenza. Certo, tutto dipenderà dal modo come riusciremo a organizzare la difesa della salute. È anche un problema di risorse.*

Rubbi — *Di risorse e va bene ma non solo di esse. Dipenderà soprattutto, secondo me, dal modo come queste risorse saranno utilizzate. L'Italia dispone di 400 concessioni termali. Ecco un grosso patrimonio da utilizzare al meglio, secondo criteri di efficienza, di giustizia e di economicità. Badate, è stato detto tante volte ma è necessario ripeterlo: la scelta a favore del termalismo permette di ridurre l'affollamento degli ospedali, di contrarre la spesa farmaceutica, di rendere in sostanza meno cara la salute. E allora, dovendo scegliere, mi pare che non ci siano dubbi. Un letto in ospedale costa fra le 150 e le 200.000 lire; un letto termale sulle 30-40.000 lire. La differenza è evidente.*

Termalismo: tempesta in un bicchier d'acqua?

Il termalismo nella tempesta. Non è un modo di dire enfatico. Mai come adesso la «cura delle acque» — come, con espressione semplice ma sempre efficace, viene definito questo comparto della medicina — è stata al centro di tante polemiche. Quando si è trattato di decidere quali tagli operare nel bilancio dello Stato (gonfio oltre misura per una spesa in continua espansione), le terme sono state messe in testa dal ministro della Sanità, Altissimo, ingenerando l'idea — o il sospetto — che i cittadini di questo Paese, così ricco di acque, possa fare benissimo a meno di andare ai fanghi, di respirare vapori allo iodio o allo zolfo, di depurare il fegato, i reni o l'apparato digerente con bevute «miracolose» direttamente alle molte fonti che la penisola offre.

Ragioni di economia e quindi ragioni di forza maggiore oppure scelta dettata da una diversa (e più moderna) concezione della salute in cui per le acque non c'è ormai più posto tenuto conto dei progressi enormi della scienza medica? In un'epoca in cui l'uomo si proietta verso l'universo, disponendo di mezzi sofisticatissimi, il termalismo ha fatto dunque il suo tempo? Impossibile, di fronte al radicalismo del governo, non porsi questi interrogativi tenuto presente che — conti alla mano — il risparmio ottenuto non risulterebbe alla fin fine superiore ai cento miliardi.

Il futuro cancella dunque il passato? E se è così, che fare dei 400 centri termali diffusi sul territorio nazionale e che richiamano ogni anno almeno un milione e mezzo di italiani e stranieri? Gli interessi di questi centri, attrezzati per un movimento che supera di molto i mille miliardi, non rischiano di stravolgere i termini del problema? Il risvolto «vacanziero» del termalismo non può, insomma, per dirla in termini più brutali, sovrapporsi ad ogni considerazione di ordine scientifico? Ci sono, fra gli affezionati delle terme, anche molti furbi come affermano i censori più severi dello Stato assistenziale. È vero. La cura delle acque, allora, come scusa per prolungare il periodo di ferie a spese della collettività?

Ogni quesito sottintende una folla di dubbi. L'ambiguità sembra fare velo anche alle ragioni più serie spese a favore di terapie che affondano le loro radici nella storia lontana dell'uomo civilizzato. Per dipanare — o tentare di dipanare — l'intricata matassa abbiamo chiesto il parere a studiosi, scienziati, operatori pubblici. La tavola rotonda che vi presentiamo ha questa ambizione. Ad essa hanno partecipato: l'avvocato Achille Borrini, amministratore delle terme di Monticelli (Parma), coordinatore della Federterme regionale; il dottor Antonio Rubbi, segretario generale delle terme di Porretta; il professor Giorgio Miccoli, primario di terapia fisica all'ospedale Malpighi di Bologna, segretario dell'Associazione di idrologia medica dell'Emilia-Romagna e delle Marche, consigliere nazionale della medesima associazione; il dottor Enrico Cabassi consulente per i problemi termali del Comitato di coordinamento della Regione Emilia-Romagna; il dottor Aldo D'Alfonso, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Bologna e del Comitato di coordinamento per le attività promozionali delle città d'arte, terme Appennino dell'Emilia-Romagna per il termalismo; Gian Pietro Testa, presidente del Centro dei congressi, studioso e operatore del termalismo.

Dove andare

BACEDASCO m 160 s m. **(Piacenza)**
Sorgenti sulfuree e salsolodate
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Piacenza, via S Siro 17, tel (0523) 34 347 Terme di Bacedasco, località Bagni, tel (0523) 895 139

BAGNO DI ROMAGNA m 492 s m. **(Forlì)**
Sorgenti bicarbonate alcaline ipertermali (45°C).
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Forlì, corso della Repubblica 23, tel (0543) 25 532 Azienda Soggiorno, via Lungosavio 10, tel (0543) 911 026 Piazza S Maria, tel (0543) 911 009 Euroterme, via Lungosavio 12, tel (0543) 911 121 Terme Giardino, piazza Ricasoli 2, tel (0543) 911 016

BOBBIO m 272 s.m. **(Piacenza)**
Sorgenti sulfuree-salse
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Piacenza, via S Siro 17, tel (0523) 34 347 Azienda Soggiorno, piazza S. Francesco, tel. (0523) 936 178 Terme, località S Martino, tel (0523) 93 378

BRISIGHELLA m 178 s.m. **(Ravenna)**
Sorgenti sulfuree e salsobromoiodiche
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Ravenna, piazzá S Francesco 7, tel (0544) 38 334 Pro Loco, via Naldi 1, tel (0546) 81 16 Direzione Terme, via Stabilimento, tel (0546) 81 068

CASTEL S. PIETRO T. m 75 s.m. **(Bologna)**
Sorgenti sulfuree, salsobromoiodiche e ferrugginose
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Bologna, via Marconi 45, tel (051) 237 414 Azienda Autonoma di Cura, viale Terme 150, tel (051) 941 457 Stabilimento Termale, viale Terme 1113, tel (051) 941 247

CASTROCARO TERME m 70 s.m. **(Forlì)**
Sorgenti salsobromoiodiche, sulfuree e cloruro-sodico-magnesiache
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Forlì, corso della Repubblica 23, tel (0543) 25 532 Azienda di cura, via Garibaldi 50, tel. (0543) 767 162 Stabilimenti termali, viale Marconi, tel (0543) 767 122 Direzione Terme, via Garibaldi 52, tel (0543) 767.125.

CERVAREZZA T. m 950 s.m. **(Reggio Emilia)**
Sorgenti sulfuree
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Reggio Emilia, piazza C Battisti 4, tel (0522) 43 370 Centro di Idroterapia Terme di Cervarezza, presso Hotel Hilton, tel. (0522) 890 244

CERVIA m 3 s.m. **(Ravenna)**
Acqua madre e fanghi salsobromoiodici di salina
Indirizzi utili: Azienda di Soggiorno, Cervia, viale Roma 53, tel. (0544) 71 781 Azienda di Soggiorno Milano Marittima, viale Romagna 107, tel (0544) 912 113 Ente Provinciale Turismo, Ravenna, piazza S Francesco 7, tel (0544) 361 290

FRATTA m 82 s.m **(Forlì)**
Sorgenti sulfuree, salsobromoiodiche e arsenicali
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Forlì, corso della Repubblica 23, tel (0543) 25 532 Stabilimento termale «Gerolamo Mercuriali», via Loreto 238, tel (0543) 460 911: Comitato Turistico Fratta Terme, tel (0543) 460 822

GALVANINA-RIMINI m 100 s.m. **(Forlì)**
Sorgenti medio minerali, bicarbonate-alcaline
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Ufficio informazioni, Rimini, piazzale C Battisti 1, tel (0541) 27 927 Azienda Autonoma di Soggiorno, Rimini, piazzale Indipendenza, tel (0541) 24 511.

MONTICELLI TERME m 99 s.m. **(Parma)**
Sorgenti salsobromoiodiche ad alta concentrazione
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Parma, piazza Duomo 5, Ufficio informazioni tel (0521) 34 735 Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, via Marconi 7, tel (0521) 65 233 Terme di Monticelli S p A, tel (0521) 65 521.

PORRETTA TERME m 349 s.m. **(Bologna)**
Sorgenti sulfuree-salsobromoiodiche
Indirizzi utili: Ente provinciale Turismo, Bologna, via Marconi 45, tel (051) 237 414 Azienda Soggiorno, viale dei Caduti 20, tel (0534) 22 021 Terme Alte, tel (0534) 22 093 Terme Puzzola, tel. (0534) 22 062 Terme Sassocardo, tel (0534) 23 074

RICCIONE sul livello del mare **(Forlì)**
Sorgenti salso-bromo-jodiche-sulfureo-magnesiache
Indirizzi utili: Azienda di Soggiorno di Riccione, viale Ceccarini, tel (0541) 48 007/41 064/43 361/640 260 E P.T Rimini, piazzale C Battisti, tel (0541) 27 927 E P T Forlì, corso Repubblica 23, tel (0543) 25 545 Associazione Albergatori Riccione, viale Corridoni 19, tel (0541) 41 960 Stabilimento Termale «Riccione Terme», viale Torino 16, tel (0541) 602 201

RIOLO TERME m 98 s m. **(Ravenna)**
Sorgenti sulfuree, bicarbonate-alcaline, salsobromoiodiche
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Ravenna, piazza S Francesco 7, tel (0544) 38 334 Azienda di Cura, viale Matteotti 40, tel (0546) 71 044 Direzione Stabilimento termale, via Firenze 15, tel (0546) 71 045

S. ANDREA B. m 123 s m. **(Parma)**
Sorgenti bicarbonate-alcaline, salsobromoiodiche e sulfureo-magnesiache
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Parma, piazza Duomo 5, Ufficio informazioni, tel (0521) 34 735 Azienda Autonoma di Cura, via Verdi 25, tel (0525) 51 114. Stabilimento Termale, tel. (0525) 51 358

SALSOMAGGIORE T. m156 s.m. **(Parma)**
Sorgenti salsobromoiodiche ad alta concentrazione
Indirizzi utili: Ente provinciale Turismo, Parma, piazza Duomo 5, Ufficio informazioni, tel. (0521) 34 735 Azienda Autonoma di Cura, viale Romagnosi 7, Salsomaggiore, tel (0524) 78 265. Ufficio Propaganda Terme, largo Berzieri, Salsomaggiore, tel. (0524) 78 201 C I T, viale Romagnosi 10, Salsomaggiore, tel. (0524) 74 158

SALVAROLA m 178 s m. **(Modena)**
Sorgenti salsobromoiodiche e sulfuree
Indirizzi utili: Ente Provinciale Turismo, Modena, Ufficio informazioni, corso Canalgrande 1/A, tel (059) 222 482. Terme della Salvarola, tel (059) 882 333

TABIANO TERME m 166 s.m. **(Parma)**
Sorgenti sulfuree ad alta concentrazione
Indirizzi utili: Terme Respighi, tel (0524) 52 221. Ufficio informazioni Azienda Autonoma di Cura, tel (0524) 52 245

TALASSOTERAPICI

RIMINI (Forlì)
Indirizzi utili: E P T, Ufficio informazioni di Rimini, piazzale C. Battisti 1, tel (0541) 27 927. Azienda di Soggiorno di Rimini, piazzale Indipendenza, tel (0541) 24 511

PUNTA MARINA (Ravenna)
Indirizzi utili: E P T Ravenna, piazza S Francesco 7, tel (0544) 36 129 Azienda Soggiorno di Ravenna, via S Vitale 2, tel (0544) 35.755. Società Terme di Punta Marina